

nath pubblicò ben nove romanzi per la gioventù, poiché essi sono apparsi in realtà in precedenza. Vanno citati, fra essi, *Il Forte delle gazzelle* (1900) in due volumi, di R. Tanfani; *Le Avventure del barone e del baronetto di Münchhausen* (1905) di Mario Morais, con bella copertina di Alberto della Valle, e *Il Giaguaro* (1907), di Aristide Marino Gianella, autore lanciato da Salgari sulle pagine di “Per Terra e per Mare” e poi passato, nello stesso anno, all'editore Spiotti.

Per molti anni Vallardi, nuovo proprietario di un “tesoro” che ancora non poteva ben gestire, utilizzerà materiale editoriale genovese (telature, copertine, brossure, frontespizi ed altro), così che non pochi volumi da lui pubblicati in quel periodo recano addirittura diciture riferite a Donath.

È l'evidente sintomo di una corsa quasi frenetica, effettuata senza prima predisporre di materiale proprio, alla vendita dei fortunati romanzi di Salgari, già pronto dopo morto (il 25 aprile 1911) - per così dire - a contribuire alla fortuna dell'ennesimo editore. E Vallardi, com'è noto, ha ristampato quei romanzi per decenni.

La presenza di Donath a Genova è ancora documentata da un atto di denuncia di nazionalità delle ditte e società commerciali inviato alla Camera di Commercio il 29 settembre 1917. Poi più nulla.

E l'uomo Donath? Era stato protagonista della vita culturale genovese a lungo ed aveva partecipato alle scelte politiche: nel 1902 era comparso nella lista degli elettori genovesi, sia amministrativi che politici, nel sestiere Molo ed era ricomparso nel 1906 in quella degli elettori amministrativi e commerciali.

Il 22 novembre 1897, all'età di 40 anni, aveva sposato a Genova la ventiquattrenne Esther Carolina Giordano, nata a Genova il 10 marzo 1873, la cui madre, Caterina Gardella, proveniva da Roccatagliata, nel comune di Neirone, nell'entroterra situato al limite nord-occidentale della Val Fontanabuona, al confine con la Valle di Trebbia. Un luogo incontaminato e ridente, a circa 600 metri di quota. Era il paesino dove la signora Donath desiderava stabilirsi, perché vi aveva lasciato piacevoli ricordi d'infanzia.

E così avvenne, presumibilmente nel 1918, dopo che terminarono i lavori - di certo prolungati considerate l'ubicazione e l'assenza di vere e proprie strade per il trasporto dei materiali - relativi alla costruzione di una sontuosa villa dotata di un enorme parco.

Per Roccatagliata e dintorni fu una fortuna. Donath e la moglie non avevano figli ed Esterina (come era a tutti nota) aveva una autentica vocazione per l'assistenza dell'infanzia delle comunità religiose. E mentre lui si dedicava ai suoi passatempi preferiti, fra cui l'archeologia, lei, persona affabile e ben voluta, si prodigava con i bambini bisognosi e metteva le basi affinché la villa diventasse un giorno un asilo per gli orfani. E così fu, come testimoniano molti particolari visibili ancora oggi, quando villa e parco, da molto tempo resi irriconoscibili dalle ricostruzioni, sono ormai un lontano ricordo²¹.

Esther Giordano è morta il primo dicembre del 1937 a 74 anni; Antonio Donath il 24 aprile 1949 a 82 anni e sono sepolti insieme, nel piccolo cimitero di Roccatagliata.

Per pura combinazione Emilio Salgari era morto il 25 aprile. Ma 29 anni prima e a soli 48 anni.



Note

- 1 - Per queste e altre notizie inerenti l'attività editoriale di Donath devo gratitudine alla cortesia dei funzionari dell'archivio storico della Camera di Commercio di Genova, e in particolare alla dott.ssa Federica Terrile, che hanno facilitato le mie ricerche dandomi cortese concessione a riprodurre i documenti.
- 2 - In realtà Salgari non arrivò mai a ottenere un compenso annuo doppio, pari cioè a 10000 lire, dapprima a causa di trattenute sui compensi allo scopo di restituire a Bemporad la penale dovuta a Donath per la rescissione contrattuale (anticipata all'atto del contratto, appunto, dall'editore fiorentino) e poi per un improvviso contratto riduttivo (8000 lire annue per tre romanzi) che modificava quello precedente.
- 3 - Lo Stabilimento Armanino, tra l'altro, stampò per Donath una memorabile e rara serie di sei cartoline postali dedicate ai Reali d'Italia, egregiamente illustrate a colori da Alberto della Valle.
- 4 - Felice Pozzo, *Donath, sostenitore e sfruttatore di Salgari*, in “WUZ – Storie di editori, autori e libri rari”, n°1, anno V, gennaio-febbraio 2006, Milano, pp. 10-17.
- 5 - Roberto Beccaria, *I periodici genovesi dal 1473 al 1899*, Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Ligure, Genova, 1994, pag. 75.
- 6 - *Dizionario Biografico dei Liguri*, Genova, Consulta ligure, 1992, vol. VII, p. 343, ad vocem
- 7 - Pino Boero, *Scuola Educazione Immaginario. Progetto per una storia di Genova (1870-1914) attraverso scuola, editoria, educatori, autori per ragazzi*, Brigati, Genova, 1999, pp. 47-58.
- 8 - Cfr. *Guida Politica-Amministrativa e di Commercio di Genova e Provincia*, Genova 1897.
- 9 - Antonio Faeti, *Guardare le figure*, Einaudi, Torino, 1972
- 10 - Paola Pallottino, *L'occhio della tigre – Alberto della Valle, fotografo e illustratore salgariano*, Sellerio, Palermo, 1994, p. 34.